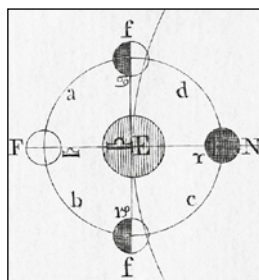


UN VIAGGIO DA RACCONTARE



Talvolta gli eventi ci spingono in direzioni davvero inaspettate. All'inizio degli anni ottanta seguivo un tracciato sicuro verso un futuro professionale chiaro e delineato. Niente poteva farmi sospettare quale piega avrebbe preso la mia esistenza negli anni a venire.

Penso che per ogni persona esistano momenti chiave che possono essere colti o perduti; sono i famosi “treni”, che passano e vanno. Certamente esistono eventi che hanno il sapore della predestinazione, ma bisogna comunque tenere sempre gli occhi bene aperti per accorgersi di ciò che abbiamo attorno.

Oltre agli occhi è importante mantenere aperto anche il cuore, soprattutto nell'epoca moderna, nella quale diventare cinici, distratti e superficiali è molto facile. In più di trent'anni d'insegnamento e di training

personale ho potuto constatare quanto sia difficile per tutti mantenersi veramente desti e attenti evitando che le sovrastrutture e le abitudini precludano un accesso concreto alle possibilità che la vita ci può offrire.

Le abitudini consolidate, il timore di ciò che gli altri pensano di noi, la mancanza di un'educazione mirante a esprimere pienamente sé stessi, sono tutti fattori che generano un disagio profondo che – anno dopo anno – diventa una gabbia dalle griglie sempre più strette, dalla quale risulta difficile anche solo intravedere cosa c'è all'esterno.

Una volta che la nostra mente si è consolidata, tutte le idee e i pensieri che abbiamo creato diventano un rifugio nel quale ritirarsi per far fronte alle difficoltà esterne. Non importa se le opinioni accumulate sono davvero nostre; spesso non ci chiediamo neppure se è proprio così, perché non siamo stati educati a domandarci chi siamo veramente e quali sono i nostri desideri e le nostre ambizioni.

L'educazione che riceviamo è una serie infinita di regole e assiomi su ciò che è lecito o non lecito fare, su quello che è verità o fantasia.

Per quasi tutta la mia esistenza (incluso il presente), ho vissuto accanto a persone che cercavano la Verità, nel suo significato filosofico e universale. A modo mio (è sempre qualcosa di individuale) ho capito che non può esistere nessun percorso spirituale e oggettivo se non si parte da ciò che siamo nel quotidiano, con i nostri limiti e le nostre debolezze. Nemmeno la presenza di un vero Maestro può aiutarci, se non sia-

mo disposti a guardarci per quello che siamo, in modo serio e senza tanti drammi. La vita merita davvero di essere vissuta solo quando ogni giorno possiamo affermare di aver compreso qualcosa in più del giorno precedente e al nuovo sorgere del sole siamo disponibili a metterci in gioco per scoprire altro ancora.

Dovremmo farlo senza tante paure (o accettando le nostre paure e lavorando per superarle); senza rimpianti, senza falsi miti, senza il bisogno di immaginare chissà cosa. Semplicemente cercando di conoscere maggiormente la realtà della vita e noi stessi, per noi e per tutti coloro che amiamo e possiamo incontrare nel presente e nel futuro.

Sulla spiritualità è stato scritto di tutto, come anche sulla libera ricerca della Verità. Io ho compreso che esistono delle leggi universali ma non esiste un solo modo per sintonizzarsi ad esse e realizzarne i contenuti. Il razionalismo materialista e la regola del possedere e dell'apparire, anziché del realizzare e dell'essere, formano una coltre di nebbia che impedisce di guardare dietro alle apparenze; e, alle spalle di quelle apparenze, esiste un mondo veramente incredibile.

La vita non è quella che sembra e la realtà che percepiamo è solo l'ombra proiettata da qualcosa che non cogliamo direttamente. Come molti hanno già spiegato, questo fenomeno di distorsione percettiva è la causa di quasi tutte le sofferenze umane (psicologiche e materiali). Anche le ultime frontiere della fisica stanno aprendo orizzonti straordinari sulla natura della realtà



(di quella che crediamo sia la realtà), ma il pensiero comune è ancora imbevuto del razionalismo materialista dell'ultimo secolo; un modo di pensare che sicuramente ci ha dato tanto, ma ci ha rinchiusi in una gabbia psicologica ristretta e grigia. Questa gabbia a sua volta è circondata da mura che sembrano invalicabili, cementate da mille problemi quotidiani che sono il prodotto di una società basata su valori che costringono tutti a lavorare come schiavi, per ottenere qualcosa che non può in nessun modo riempire i vuoti esistenziali e affettivi di ognuno.

Ho scritto questo libro perché ho una storia da raccontare. O meglio, una testimonianza da offrire. Nel passato ho letto molti libri di storie reali, che narravano le esperienze di veri ricercatori, di persone che volevano comprendere il concreto significato della vita.

Quasi tutti avevano un afflato "mistico". Sicuramente quelle persone hanno vissuto le loro esistenze come le hanno descritte, ma credo che poche fra quelle narrazioni possono coincidere con la vita reale di questa epoca. La mia storia è certamente più vicina all'esperienza di tante persone, perché descrive una ricerca compiuta nel trambusto della società attuale.

Quello che racconterò – lo voglio anticipare per onestà – è una minuscola porzione della mia complessiva esperienza. Nel percorso fatto ho incontrato alcune persone, a loro modo straordinarie, che però nel mio animo hanno scavato un profondo solco di sofferenza. Di questi rapporti e della storia connessa

non parlerò. Esistono anche altri aspetti della mia vita che ho deciso di comunicare solo in minima parte, pur sapendo che apparirebbero estremamente affascinanti per molte persone.

Si tratta di esperienze che riguardano lati della spiritualità più “nascosti”. Con questo termine intendo qualcosa di “celato”, di non visibile agli occhi della maggior parte delle persone. Mi riferisco a un mondo trasversale, più magico, descritto da molti autori del passato e da qualcuno di contemporaneo.

Credo sia giusto affermare che questo mondo l’ho conosciuto nel passato e lo sperimento nel presente. Dico “giusto”, perché la testimonianza di una persona vivente che può essere incontrata fisicamente (finché sarò qui) può rivestire un diverso valore per i molti che ricercano qualcosa di vero e si dibattono tra una mare di informazioni e libri, in cui è difficile distinguere tra mito e realtà.

Io molte esperienze proprie a questo “mondo invisibile” le ho vissute davvero e ne posso fornire una concreta testimonianza. Come ho detto, però, di queste cose parlerò solo in parte.

Le motivazioni sono principalmente due. La prima è dovuta al fatto che parlarne in modo esteso significherebbe deformare la natura della vera Ricerca Interiore, che prescinde dalla sperimentazione di un “mondo parallelo”. La seconda – e più importante – è data dal fatto che desidero con tutta me stessa portare la testimonianza di un insegnamento che ho ricevuto e continuo a ricevere dal mio maestro; e questa testimo-

nianza, per me, è in assoluto la cosa più importante. Dato che molte parti di ciò che ho vissuto ho deciso di non raccontarle, in questo libro non seguirò un percorso cronologico; farlo sarebbe comunque tedioso per ogni lettore.

La mia vita non ha importanza. Deve essere solo un'occasione per comunicare frammenti di quello che ho ricevuto, sperimentato e imparato, nella misura in cui (spero) possa risultare utile ad altre persone.

Posso garantire, anche nelle descrizioni che appariranno più romanzate, che tutto quello che narrerò è realmente accaduto e che ogni concetto esposto – anche nei capitoli che esulano dalla narrazione – è esattamente quello che io stessa ho compreso e realizzato, senza frasi fatte prese a prestito da qualche tradizione e senza il tentativo di usare un linguaggio che non corrisponda a ciò che vivo tutti i giorni.

